

capitale di rete e gli strumenti di monitoraggio costruiti, trasformando un programma straordinario in una componente ordinaria e strutturale del sistema di orientamento.

Bibliografia

Ministero dell'Università e della Ricerca. DM n. 934 del 03/08/2022.

Ministero dell'Università e della Ricerca. DM n. 762 del 29/05/2024.

Commissione europea. COM(2025)310 final – NextGenerationEU: The road to 2026.

5. Esperienze internazionali di tutoraggio e mentoring come supporto al merito e alla mobilità sociale

Alessandro Gazzetti, Sara Barsanti

5.1. Il tutoraggio near-peer come strumento per superare le frizioni informative e comportamentali

Il progetto MeMo si colloca nel quadro degli interventi educativi volti a ridurre le barriere informative e comportamentali che influenzano le decisioni individuali, in particolare nel percorso di accesso all'istruzione universitaria. Questi interventi, non facendo affidamento su incentivi finanziari, enfatizzano meccanismi di supporto informativo e motivazionale. Il tutoring e il mentoring rientrano in questa categoria, offrendo agli studenti non solo informazioni puntuali e rilevanti, ma anche una relazione fiduciaria capace di guidarli in scelte complesse (French & Oreopoulos, 2017; Dynarski et al., 2023).

Il tutoring e il mentoring vengono generalmente intesi come una relazione continuativa e personalizzata di accompagnamento, nella quale un soggetto più esperto fornisce supporto informativo, motivazionale e orientativo, aiutando i beneficiari a interpretare correttamente le opportunità educative disponibili e a tradurre aspirazioni latenti in scelte concrete. A differenza di interventi puramente informativi o di breve durata, programmi di questo tipo si caratterizzano per l'intensità del contatto, la ripetizione delle interazioni nel tempo e la costruzione di un rapporto fiduciario che consente di affrontare non solo i vincoli cognitivi e informativi, ma anche quelli emotivi che possono ostacolare le decisioni educative degli studenti provenienti da famiglie con basso capitale culturale.

Questi interventi si collocano all'intersezione tra diversi filoni di ricerca. Da un lato, la letteratura sulle frizioni informative evidenzia come studenti di pari abilità accademica mostrino traiettorie differenti a causa di asimmetrie informative relative ai costi, ai benefici e alle procedure di accesso all'università. Dall'altro lato, studi di sociologia dell'educazione sottolineano il ruolo delle aspettative, delle aspirazioni e dei modelli di riferimento nella formazione delle scelte di

istruzione, mostrando come l'assenza di esempi prossimi di successo accademico possa ridurre la probabilità che studenti meritevoli considerino l'università come un'opzione realistica. Il tutoring, in questo senso, agisce simultaneamente su più dimensioni: fornisce informazioni strutturate, riduce i costi cognitivi delle decisioni complesse, rafforza l'autoefficacia percepita e contribuisce alla costruzione di un'identità di studente universitario prima ancora dell'immatricolazione.

La letteratura, con particolare riferimento all'iscrizione all'università, ha mostrato come gli studenti affrontino scelte complesse senza disporre di informazioni complete, sistemi di supporto adeguati per gestire l'ampia gamma di alternative o procedure amministrative complesse, e senza esperienza consolidata nella pianificazione di scelte a lungo termine (Lavecchia et al., 2016; French & Oreopoulos, 2017). Tali condizioni influenzano profondamente le decisioni degli studenti, portandoli spesso a deviare dai modelli tradizionali di investimento in capitale umano, che prevedono l'iscrizione all'università quando i benefici attesi superano i costi (Becker, 1964). Come sottolinea Corak (2013), gli studenti provenienti da famiglie a basso reddito spesso mancano della guida familiare e del capitale culturale necessario a generare aspettative realistiche circa l'iscrizione all'università. Di conseguenza, la semplice erogazione di aiuti finanziari può rivelarsi insufficiente, poiché l'assenza di strutture di supporto e risorse informative persiste nel rappresentare una barriera significativa. Le principali strategie di intervento in questo campo includono la semplificazione dei processi di iscrizione, l'adozione di strumenti comportamentali come promemoria mirati, e l'espansione dei sistemi di supporto per guidare gli studenti, in particolare quelli provenienti da contesti svantaggiati, a fare scelte informate e a persistere lungo il proprio percorso accademico (Dynarski et al., 2023). Numerosi studi mostrano che gli studenti tendono a sovrastimare i costi universitari (Ikenberry & Terry, 1998; Avery & Kane, 2004; Carrell & Sacerdote, 2017), hanno credenze inaccurate sul rendimento economico della laurea (Breen & Jonsson, 2005) e sono spesso ignari delle opportunità di aiuto finanziario disponibili (Avery & Kane, 2004). Questi problemi sono particolarmente marcati per studenti i cui genitori hanno un basso livello di istruzione, per i quali le considerazioni finanziarie giocano un ruolo centrale, e l'accesso a reti informative informali sull'università e sulle procedure di iscrizione è limitato.

Garantire agli studenti – soprattutto quelli provenienti da famiglie più svantaggiate – l'accesso a informazioni chiare e salienti su costi, opportunità e strumenti di sostegno finanziario diventa quindi uno strumento centrale per promuovere traiettorie educative più eque. Dalla revisione della letteratura condotta

da French & Oreopoulos (2017) emerge che interventi di carattere informativo riescono a colmare parzialmente questo divario, ma gli effetti sembrano generalmente modesti. Risultati più promettenti emergono invece con riferimento a iniziative di mentoring e tutoring (Avery et al., 2014; French & Oreopoulos, 2017), dove la relazione fiduciaria tra mentor e mentee gioca un ruolo cruciale. In questo scenario, interventi di tutoring e mentoring emergono come strumenti chiave per promuovere la mobilità educativa intergenerazionale, andando a ridurre sia le frizioni informative sia quelle comportamentali. Interventi di mentoring e tutoring offrono una combinazione di supporto cognitivo e relazionale, fornendo informazioni chiare e salienti sui costi e benefici dell'istruzione post-secondaria, guida nella navigazione dei processi amministrativi complessi e sostegno motivazionale attraverso relazioni di fiducia con tutor o mentor.

In questa prospettiva, la letteratura recente attribuisce particolare rilevanza ai modelli di *near-peer tutoring e mentoring*, nei quali il tutor o mentor presenta una prossimità anagrafica ed esperienziale rispetto allo studente supportato. A differenza di forme di accompagnamento più tradizionali e marcatamente gerarchiche, il near-peer ha spesso attraversato in prima persona transizioni educative analoghe e dispone di un capitale di esperienza recente che rende le informazioni trasmesse più comprensibili e ne aumenta la credibilità. Questa prossimità contribuisce a ridurre le distanze simboliche e a rafforzare i processi di identificazione, facilitando la costruzione di aspettative realistiche e l'interiorizzazione dei messaggi di orientamento. Avery et al. (2014) mostrano come l'efficacia del tutoraggio dipenda in larga misura dalla qualità della relazione fiduciaria tra mentor e mentee, la quale favorisce continuità nell'impegno, persistenza nel tempo e capacità di affrontare frizioni cognitive e motivazionali; in tale ottica, il modello near-peer appare particolarmente coerente con gli obiettivi di interventi rivolti a studenti provenienti da contesti meno favoriti. Ulteriori contributi rafforzano questa interpretazione. Dynarski et al. (2023) sottolineano come relazioni stabili e durature siano associate a livelli più elevati di fiducia, engagement continuativo e, più in generale, a una maggiore efficacia dei programmi di supporto. Reene (2023) evidenzia come i bias cognitivi siano fortemente correlati allo status socioeconomico, contribuendo alla persistenza delle disuguaglianze e ostacolando decisioni informate rispetto all'istruzione post-secondaria. Coerentemente, French e Oreopoulos (2017) argomentano che il successo dei programmi di orientamento è legato alla capacità di aumentare la salienza della decisione di iscrizione, un effetto particolarmente rilevante per studenti a basso reddito, maggiormente esposti agli oneri cognitivi della

povertà (Mani et al., 2013). La limitata discussione dei percorsi educativi all'interno delle famiglie riduce ulteriormente la salienza di tali scelte, rafforzando il ruolo di interventi che accompagnino gli studenti nei passaggi decisionali più critici.

Programmi di tutoring e mentoring hanno assunto un ruolo centrale in contesti come quello statunitense, caratterizzati da sistemi di accesso all'istruzione terziaria altamente complessi e da livelli elevati di tassazione universitaria, che rendono particolarmente salienti sia le barriere economiche sia quelle procedurali. In tali contesti, l'accompagnamento personalizzato si configura come uno strumento rilevante per supportare gli studenti nella comprensione delle opzioni disponibili e nella gestione dei costi, dei rischi e delle incertezze associati alle scelte educative. Nel contesto italiano, dove le tasse universitarie sono comparativamente più contenute e i meccanismi di sostegno economico risultano più standardizzati e progressivi, le barriere finanziarie dirette all'accesso all'università appaiono meno pronunciate. Tuttavia, la persistenza di significative disuguaglianze nei tassi di iscrizione all'istruzione terziaria – in particolare tra gli studenti di prima generazione (OECD, 2024) – suggerisce che frizioni di natura non finanziaria continuino a svolgere un ruolo rilevante nel condizionare le traiettorie educative. Questa evidenza indica come, anche in sistemi formalmente più accessibili, permangano ostacoli legati ai divari informativi, alla formazione delle aspirazioni e ai processi decisionali, che possono limitare l'effettiva capacità degli studenti di tradurre il merito in opportunità concrete. In tale prospettiva, interventi di mentoring e tutoring assumono rilievo non tanto come strumenti di compensazione economica, quanto come dispositivi in grado di incidere sulle dimensioni cognitive, motivazionali e relazionali che orientano le scelte di istruzione post-secondaria. Particolarmente rilevanti, in questo senso, risultano i modelli di supporto basati su relazioni near-peer, nei quali il tutor o mentor, per prossimità generazionale ed esperienza, può fungere da riferimento credibile e accessibile per studenti privi di analoghi modelli all'interno del contesto familiare.

Nei paragrafi che seguono vengono pertanto presentate quattro esperienze emblematiche di supporto near-peer - il COACH Program di Boston, College Forward in Texas, ArbeiterKind.de in Germania e il Tutoring Online Program (TOP) in Italia - che, pur operando in contesti istituzionali differenti e intervenendo in momenti diversi del percorso educativo, condividono con MeMo la logica di un accompagnamento personalizzato e continuativo mediato da figure di prossimità. In particolare, COACH è stato selezionato in quanto oggetto di uno dei primi studi volti a esplorare le potenzialità del mentoring near-peer nella promozione della mobilità educativa; College Forward perché al centro di analisi più recenti

che ne documentano l'impatto lungo l'intero percorso di accesso, persistenza e completamento universitario; ArbeiterKind.de perché rappresenta un modello near-peer orientato alla formazione delle aspirazioni in un contesto a basse barriere finanziarie ma ad alta stratificazione sociale, sviluppatosi come iniziativa dal basso; infine, il Tutoring Online Program (TOP) è stato incluso perché condivide con MeMo il contesto italiano, pur intervenendo su una fase precedente del percorso educativo e sperimentando modalità digitali di accompagnamento. Nel loro insieme, questi casi consentono di inquadrare MeMo all'interno di una panoramica articolata di interventi affini, mettendone in luce specificità e scelte progettuali.

5.2. Le Esperienze

5.2.1. COACH (College Opportunity and Career Help)

Il programma *COACH* (College Opportunity and Career Help), finanziato dalla Andrew W. Mellon Foundation, rappresenta uno dei primi interventi documentati di tutoraggio near-peer mirato a sostenere studenti delle scuole superiori provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati nella transizione verso l'istruzione terziaria. Viene presentato in uno studio di Christopher Avery and Thomas Kane pubblicato nel 2004. Attivo a Boston nei primi anni Duemila, il programma ha coinvolto studenti universitari di Harvard University come *coaches*, assegnati a tre scuole pubbliche della città – Boston High School, Charlestown High School e Dorchester High School – scuole non selettive caratterizzate da risultati medi relativamente bassi nei test standardizzati e da tassi di iscrizione a college quadriennali attorno al 30%, mentre circa il 30% degli studenti si dirigeva verso college biennali o scuole professionali. Per confronto, scuole suburbane come Concord-Carlisle High School registrano tassi di iscrizione universitaria molto più elevati, intorno al 90%, con performance medie significativamente superiori (Avery & Kane, 2004).

Nel corso dell'anno scolastico 2001-2002, trentaquattro coach hanno seguito 282 studenti dell'ultimo anno, mantenendo un rapporto costante con ciascun gruppo di studenti per l'intero anno accademico. (Avery & Kane, 2004). I coach hanno supportato gli studenti nel superamento delle barriere procedurali e comportamentali che ostacolano l'accesso al college. Queste includono la compilazione delle domande di ammissione, la gestione delle scadenze, la preparazione dei saggi e la richiesta di aiuti finanziari. L'obiettivo non era solo informativo: i coach agiva-

no anche come guida motivazionale, aiutando gli studenti a costruire fiducia nelle proprie capacità, a mantenere ambizioni realistiche e a tradurre le aspirazioni in azioni concrete, riducendo così il rischio di abbandono del processo di candidatura.

Un elemento centrale evidenziato dai dati raccolti riguarda la complessità della decisione di iscriversi al college per studenti provenienti da famiglie a basso reddito. Pur condividendo aspirazioni elevate, molti studenti urbani non riescono a superare ostacoli apparentemente minori che compromettono l'accesso all'istruzione superiore. Alcuni si registrano per il SAT senza poi sostenere l'esame, altri non completano le domande per i college quadriennali, spesso a causa di difficoltà nella scrittura dei saggi o di incertezza su procedure amministrative complesse. Questo fenomeno evidenzia come le barriere non siano esclusivamente economiche, ma derivino da frizioni informative e comportamentali, che possono bloccare anche studenti con alte motivazioni e aspettative elevate (Avery & Kane, 2004).

Interessante è anche l'osservazione della discrepanza tra la valutazione implicita del valore di un titolo universitario e le azioni concrete degli studenti. Nonostante molti studenti attribuiscono un elevato valore futuro al college, le difficoltà pratiche nel completare le domande rappresentano ostacoli critici che impediscono di tradurre l'aspirazione in realtà. Allo stesso tempo, lo studio suggerisce che chiarire il costo del college o spiegare i benefici occupazionali di un titolo universitario, pur essendo utile, sembra non essere sufficiente in isolamento a modificare i comportamenti: ciò che conta maggiormente sembra essere il supporto strutturato e continuativo per affrontare i passaggi procedurali e motivazionali lungo tutto il processo che porta all'iscrizione universitaria (Avery & Kane, 2004).

In sintesi, l'esperienza di COACH fornisce un'importante finestra sulla complessità della decisione educativa per studenti urbani a basso reddito e sottolinea il ruolo cruciale del tutoraggio near-peer nel colmare le frizioni informative e comportamentali. La combinazione di sostegno informativo, accompagnamento individuale e costruzione di fiducia sembra poter aumentare la probabilità che gli studenti completino le candidature universitarie in linea con le proprie aspirazioni, riducendo il divario tra intenzioni e azioni. COACH ha aperto la strada a programmi successivi basati su *near-peer mentoring*, come SOURCE e Bottom Line, dimostrando l'efficacia di interventi mirati a ridurre le disuguaglianze educative attraverso il tutoraggio strutturato (Bos et al., 2012; Castleman & Goodman, 2018).

Programmi ispirati a COACH, come il *SOURCE Program*, hanno replicato questo approccio, assegnando a ciascuno studente mentor *near-peer* provenienti da università locali. SOURCE ha mostrato un incremento di 2,5 punti percen-

tuali nella presentazione delle domande di ammissione. Altri programmi simili, come *Bottom Line* a Boston e Worcester, hanno fornito supporto intensivo per tutto l'ultimo anno di liceo, guidando gli studenti nella scelta delle università più adatte, nella compilazione delle domande di ammissione e di aiuti finanziari, e nel processo decisionale post-accettazione, riportando incrementi nei tassi di iscrizione del 20–30% (Castleman & Goodman, 2017).

Un esempio ulteriore è il programma analizzato da Carrell & Sacerdote (2017), dove mentor di Dartmouth University hanno seguito settimanalmente studenti vicini alla soglia dell'iscrizione universitaria, offrendo supporto personalizzato nella compilazione delle domande e nella stesura dei saggi motivazionali. I risultati hanno mostrato un aumento dell'iscrizione del 6% complessivo, con un effetto molto più marcato sulle studentesse (+15%) e un impatto non significativo sui partecipanti di genere maschile.

5.2.2. College Forward

College Forward, ora *College Possible Texas*, è un programma di near-peer mentoring e tutoring fondato nel 2003 in Texas con l'obiettivo di sostenere studenti a basso reddito nell'iscrizione e nel completamento del college. Il programma si rivolge principalmente a studenti di prima generazione e provenienti da famiglie a basso reddito. In particolar modo, a beneficiare del progetto sono studenti e studentesse ispanici, indicata dagli autori dello studio come la popolazione studentesca in più rapida crescita nel sistema educativo statunitense ma che allo stesso tempo affronta barriere particolarmente elevate come condizioni economiche e sociali particolarmente sfavorevoli, accesso limitato a corsi avanzati, informazioni carenti sui percorsi universitari e restrizioni nell'aiuto finanziario per studenti non documentati. (Castleman et al. 2024). Al momento in cui è stato condotto lo studio di Castleman e colleghi. (ibid), College Forward collaborava con sedici scuole superiori nelle aree di Austin e Houston.

Il modello operativo di College Forward prevede interventi intensivi e personalizzati, iniziando già all'inizio del penultimo anno di scuola superiore (*junior year*) e continuando fino al termine del percorso scolastico dello studente. I partecipanti sono selezionati sulla base delle loro prestazioni accademiche e del loro background socio-economico (o studenti senza genitori laureati o studenti beneficiari di agevolazioni economiche). A ciascuno di essi è abbinato uno dei tutor

– recentemente laureati e assunti tramite AmeriCorps. Il programma comprende incontri individuali e lezioni pomeridiane incentrate sulla preparazione agli esami di ammissione, esplorazione e selezione dell'università, domande universitarie, richiesta e gestione delle agevolazioni finanziarie, e transizione dall'ultimo anno di scuola al college. Durante l'anno scolastico, le lezioni si tengono due volte a settimana, con workshop bi-settimanali nella seconda parte dell'anno, mentre i tutor incontrano gli studenti individualmente secondo necessità. Viene inoltre fornito un supporto dedicato ai genitori, con workshop bilingue volti a spiegare le procedure di iscrizione e finanziamento universitario. Una volta iscritti al college, gli studenti possono continuare a ricevere supporto, tramite contatti telefonici, social media e visite occasionali in loco (Castleman et al., 2024).

L'impatto del programma è stato valutato tramite uno *studio controllato randomizzato* su quattro coorti di studenti, per un totale di 1.605 partecipanti, di cui 963 beneficiari di College Forward. I risultati indicano che College Forward genera effetti significativi sia sull'accesso che sulla persistenza universitaria. Gli studenti partecipanti hanno mostrato un aumento del 7,3% della probabilità di iscrizione universitaria rispetto al gruppo di controllo. Inoltre, i benefici si estendono alla qualità dell'istituzione scelta: gli studenti trattati erano più propensi a iscriversi in istituti più competitivi e con tassi di occupazione post-laurea più favorevoli (Castleman et al., 2024).

College Forward ha anche effetti significativi sulla persistenza nel college: gli studenti trattati erano dal 10% al 16% più propensi a rimanere continuamente iscritti fino al termine del quarto anno, indicando non solo la capacità di supportare l'ingresso nel sistema universitario, ma anche di stimolarne il prosieguo senza interruzioni o trasferimenti. I benefici sul completamento del percorso di laurea sono altrettanto rilevanti: gli studenti che hanno ricevuto il supporto di College Forward erano 6,5 punti percentuali più propensi a conseguire una laurea triennale entro cinque anni, corrispondente a un aumento relativo del 32% rispetto al gruppo di controllo (Castleman et al., 2024). Anche in questo caso, viene individuato una potenziale eterogeneità dell'effetto, con le partecipanti di genere femminile che sembrano beneficiare maggiormente del supporto proposto da College Forward.

Riassumendo, College Forward cerca di promuovere traiettorie di istruzione più eque affrontando le asimmetrie informative e aspirazionali che potrebbero limitare il tasso di iscrizione universitaria tra studentesse e studenti texani con background socio-economici svantaggiati. In particolar modo, a beneficiare del

progetto sono in buona parte studentesse e studenti di origine ispanica. L'analisi condotta da Castleman et al. (2024) suggerisce che, nonostante l'intensità del programma porti con sé dei costi non indifferenti, il ritorno economico generato dall'aumento del numero di laureati supera i costi del programma in appena due/tre anni dal completamento degli studi. College Forward enfatizza la continuità e la relazione fiduciaria tra mentor e mentee come fattori chiave del successo, coerenti con la letteratura che sottolinea come relazioni robuste e durature migliorino la motivazione e la persistenza negli studi (Dynarski et al., 2023).

5.2.3. ArbeiterKind.de

ArbeiterKind.de nasce in Germania nella seconda metà degli anni Duemila come iniziativa di mentoring e sensibilizzazione rivolta a studenti e studentesse di prima generazione, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze di accesso all'istruzione terziaria in un contesto caratterizzato da forti meccanismi di selezione precoce e da una marcata stratificazione sociale dei percorsi educativi. Nonostante il sistema universitario tedesco sia formalmente poco oneroso dal punto di vista finanziario, la probabilità di accesso all'università rimane fortemente correlata al background familiare, con una persistente sottorappresentazione degli studenti provenienti da famiglie non accademiche.

Il progetto prende forma nel 2008 a partire dall'esperienza della fondatrice, Katja Urbatsch, prima laureata nella propria famiglia, che ha sperimentato direttamente l'assenza di modelli di riferimento, di supporto informale e di conoscenze pratiche necessarie per orientarsi nel mondo universitario. Le difficoltà incontrate non riguardavano esclusivamente il finanziamento degli studi, ma anche la comprensione del funzionamento quotidiano dell'università, del linguaggio istituzionale e delle regole implicite della vita accademica. Da questa esperienza nasce l'idea di creare una piattaforma online capace di colmare tali lacune informative e simboliche, rivolta esplicitamente a chi è il primo a intraprendere studi universitari nella propria famiglia (ArbeiterKind.de, 2026).

Il progetto viene inizialmente sviluppato come social enterprise e lanciato online nel maggio 2008 come portale informativo con consigli pratici sullo studio universitario. La forte risposta pubblica porta a un'evoluzione dell'iniziativa: numerosi studenti universitari e laureati di prima generazione manifestano la volontà di contribuire come volontari, trasformando ArbeiterKind.de da piattaforma informativa a rete strutturata di supporto peer-to-peer. Nel 2009 l'iniziativa

viene formalizzata come organizzazione non-profit e avvia un processo di espansione territoriale che la porta a operare come movimento nazionale diffuso.

Dal punto di vista operativo, ArbeiterKind.de si configura come un programma di near-peer mentoring fondato sulla prossimità esperienziale tra mentor e mentee. I volontari coinvolti – prevalentemente studenti universitari e giovani laureati di prima generazione – sono organizzati in gruppi locali attivi in numerose città tedesche e svolgono attività di orientamento nelle scuole, workshop informativi, eventi di testimonianza e forme di accompagnamento individuale più continuative. La scelta strategica è quella di un portfolio multi-canale, che mira a intercettare gli studenti nei luoghi e nei momenti in cui la decisione educativa si compie nelle scuole, negli snodi di scelta e attraverso canali rapidi di consulenza. Un elemento particolarmente rilevante è la presenza di un canale di contatto a bassissima barriera: l'organizzazione pubblica infatti un Infotelefon e la possibilità di contatto via WhatsApp (stesso numero), con finestre orarie dedicate. Questo elemento, infatti, riduce i costi di accesso all'informazione per gli studenti e consente di intervenire “just-in-time” su problemi percepiti come urgenti o troppo complessi da gestire autonomamente (ArbeiterKind.de 2026).

Il supporto offerto si concentra principalmente su aspetti informativi e aspirazionali: chiarimento delle opzioni educative disponibili, spiegazione dei requisiti di accesso e dei percorsi universitari, condivisione di esperienze personali e sostegno nella costruzione di aspettative realistiche rispetto alla possibilità di intraprendere con successo un percorso universitario. ArbeiterKind.de interviene sulle frizioni informative, sociali e motivazionali che possono ostacolare l'accesso all'università, rafforzando la fiducia degli studenti nelle proprie capacità e contribuendo a rendere l'istruzione terziaria un'opzione percepita come legittima e raggiungibile. Le evidenze disponibili suggeriscono che il contatto con mentor near-peer svolga un ruolo rilevante nel modificare atteggiamenti, aspettative e capacità di orientamento degli studenti di prima generazione (Hug, 2018). L'esperienza di ArbeiterKind.de mostra come la credibilità dei mentor e la dimensione relazionale rappresentino meccanismi chiave di funzionamento dell'intervento: l'ostacolo, infatti, non è solo la mancanza di informazioni, ma la difficoltà di trasformare aspirazioni in azioni (capire le opzioni, decodificare regole e procedure, percepire “fattibile” l'università, saper attivare risorse di finanziamento e sostegno). In tale prospettiva, il programma combina informazione saliente, relazione fiduciaria e riduzione dei costi cognitivi tramite canali “a bassa soglia” e supporto personalizzato - erogato da volontari con esperienza diretta della transizione - per cercare di impattare realmente sulle scelte dei beneficiari.

L'impatto di ArbeiterKind.de è documentato da una valutazione con disegno metodologico misto, che combina un'analisi quantitativa quasi-sperimentale sulle attività di orientamento nelle scuole con una valutazione qualitativa invece per il servizio di consulenza telefonica (Daniel et al., 2015). I risultati mostrano una buona capacità di raggiungere il target: il 56,9% dei partecipanti agli eventi scolastici è rappresentato da potenziali first-generation students. Gli effetti più robusti riguardano gli esiti intermedi, in particolare l'informazione e le conoscenze relative allo studio universitario e al finanziamento: i partecipanti riportano livelli più elevati di comprensione delle opzioni disponibili e dei meccanismi di sostegno economico, ambito identificato come particolarmente critico per rendere la scelta universitaria percepita come praticabile. Al contrario, gli effetti sugli esiti finali risultano più contenuti: la quota di studenti che intraprende studi universitari è pari al 62,6% tra i partecipanti rispetto al 60,4% nel gruppo di controllo, una differenza ridotta, che suggerisce come l'incremento informativo prodotto da attività one-shot, da solo, non si traduca automaticamente in cambiamenti sostanziali nei comportamenti di iscrizione. Evidenze complementari emergono dall'analisi del servizio telefonico, basata su interviste qualitative. Questo canale mostra una migliore capacità di targetizzazione: oltre il 90% degli studenti che lo utilizzano è di prima generazione e la grande maggioranza è al primo contatto con l'organizzazione. I contenuti delle richieste si concentrano prevalentemente sul finanziamento degli studi, mentre la qualità percepita del servizio risulta molto elevata, con circa tre quarti dei rispondenti che dichiara di sapere come procedere concretamente dopo il contatto.

Nel complesso, ArbeiterKind.de rappresenta un esempio paradigmatico di supporto near-peer, particolarmente rilevante in un contesto in cui le barriere economiche sono relativamente contenute ma persistono forti disuguaglianze legate al capitale culturale e informativo delle famiglie. Le evidenze suggeriscono che le visite nelle scuole di ArbeiterKind.de producono effetti significativi sugli esiti informativi e decisionali intermedi, ma il loro impatto sulla decisione di iscriversi o meno appare limitato in assenza di un accompagnamento continuativo. Ciò che sembra emergere è che gli interventi a tantum difficilmente riescono a spostare in modo robusto intenzioni e iscrizione; per incidere sugli esiti finali occorre una presa in carico più continuativa, con più contatti lungo la fase decisionale e con integrazione tra strumenti. In questo contesto, emerge come particolarmente promettente il canale telefonico proposto da ArbeiterKind.de, che riscuote particolare successo per la sua capacità di fornire supporto immediato.

to e diretto. Infine, emerge ancora una volta come elemento cardine l'approccio near-peer, con l'autenticità dei mentor - che condividono un orizzonte esperienziale simile a quello dei partecipanti - che viene evidenziato come fattore chiave per rafforzare identificazione e credibilità.

5.2.4. Tutoring Online Program (TOP)

Il Tutoring Online Program (TOP), prende forma nella primavera del 2020, nelle prime settimane successive alla chiusura generalizzata delle scuole in Italia a causa della pandemia da Covid-19 ed è illustrato da Carlana e La Ferrara (2024). In quel frangente, il sistema educativo si trovò improvvisamente privato della sua infrastruttura fondamentale - la scuola come spazio fisico di apprendimento e socializzazione - con effetti particolarmente gravi per gli studenti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati. È in risposta a questa emergenza che il programma viene progettato e implementato, configurandosi come un esperimento di policy oltre che come un intervento educativo.

La caratteristica fondativa di TOP è la scelta di una modalità interamente online: tutte le attività di tutoring si svolgono attraverso dispositivi digitali - computer, tablet o smartphone - senza alcuna interazione in presenza. Questa scelta, inizialmente dettata dalla necessità, diventa un elemento strutturale del programma, consentendo di superare vincoli geografici, di ridurre i costi e di ampliare il bacino potenziale degli studenti beneficiari e dei tutor. TOP si colloca all'interno delle esperienze di near-peer tutoring, valorizzando la prossimità generazionale come leva relazionale e motivazionale scegliendo come tutor studenti universitari.

Alla fine della fase di reclutamento, 76 scuole distribuite in 40 province italiane aderiscono all'iniziativa, con una partecipazione più marcata nelle regioni del Nord. Su 1.594 studenti segnalati dalle scuole, 1.059 studenti completano il questionario di base e costituiscono il campione sperimentale per la valutazione di TOP 2020. I dati mostrano che si tratta di una popolazione fortemente svantaggiata: rispetto ai compagni di scuola, questi studenti presentano livelli di competenza più bassi e provengono da famiglie con uno status socio-economico inferiore alla media.

Parallelamente, viene avviata la campagna di reclutamento dei tutor. Un'email viene inviata agli studenti iscritti a tre università milanesi - l'Università di Milano-Bicocca, l'Università Bocconi e l'Università degli Studi di Milano - invitandoli a candidarsi come tutor. Quasi duemila studenti universitari manifestano

interesse, indicando le materie in cui si sentono più sicuri, la disponibilità oraria e alcune informazioni di background. I tutor selezionati vengono formati da un team di esperti prima dell'inizio delle attività del progetto. Il team di esperti inoltre, resta a disposizione dei tutor per l'intera durata del progetto.

Le attività di tutoring iniziano a metà aprile e proseguono fino alla fine di maggio, con una durata complessiva di circa sei settimane. L'esperienza del 2020 non rimane un episodio isolato. Nel 2022, TOP viene replicato in un contesto diverso, con le scuole aperte e il ritorno alla didattica in presenza. Il campione sperimentale del 2022 comprende 1.137 studenti, reclutati prevalentemente nel Nord Italia, e 481 tutor universitari provenienti da un numero più ampio di atenei rispetto all'edizione precedente.

I risultati delle valutazioni sperimentali di TOP sono particolarmente rilevanti. In entrambe le edizioni, l'assegnazione a un tutor online produce miglioramenti significativi nella performance scolastiche, misurate sia attraverso i voti assegnati dagli insegnanti sia tramite test standardizzati somministrati a fine programma. Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda TOP 2020, l'impatto non si esaurisce qui. Infatti, il programma sembra contribuire ad aumentare le aspirazioni educative, a rafforzare competenze socio-emotive e a migliorare il benessere psicologico degli studenti e delle studentesse partecipanti, con effetti particolarmente marcati tra chi ha un background migratorio. Questi risultati suggeriscono che, in contesti di isolamento e vulnerabilità, la relazione con il tutor assume una funzione che va oltre il supporto didattico, configurandosi come una forma di supporto più comprensiva.

Infine, dall'analisi di TOP emergono effetti significativi anche sui tutor stessi. A distanza di alcuni mesi, i tutor coinvolti mostrano livelli di empatia significativamente più elevati rispetto ai candidati tutor che non sono stati selezionati, suggerendo che programmi di questo tipo possono generare benefici bidirezionali e che possono contribuire alla formazione anche degli studenti universitari che vi partecipano come tutor.

Pur non essendo un programma di supporto alla scelta universitaria, TOP condivide con esperienze come COACH, College Forward e MeMo l'idea che l'accompagnamento personalizzato, fornito da near-peer, possa ridurre disuguaglianze educative profonde. Nel complesso, TOP rappresenta un laboratorio di particolare rilevanza per comprendere come il tutoring possa essere ripensato in chiave digitale senza perdere efficacia. L'esperienza di TOP sembra dimostrare che, se adeguatamente progettato e implementato, i benefici del tutoring in presenza possano essere ottenuti - almeno in parte - anche attraverso percorsi online.

5.3. Considerazioni comparative e implicazioni

Negli ultimi anni, il dibattito sulle strategie di contrasto alle disuguaglianze educative ha posto crescente attenzione sul ruolo dei programmi di mentoring e tutoring, considerati strumenti efficaci non solo per il miglioramento dei risultati accademici, ma anche per lo sviluppo di competenze socio-emotive e motivazionali. I progetti analizzati in questo capitolo - COACH, College Forward, ArbeiterKind.de e il Tutoring Online Program (TOP) - offrono quattro modelli empiricamente rilevanti, che differiscono per target, modalità di erogazione, intensità dell'intervento e contesto di implementazione, pur condividendo l'obiettivo comune di supportare studenti e studentesse in contesti di vulnerabilità sociale ed educativa.

COACH rappresenta uno dei primi esempi sistematicamente studiati di mentoring near-peer orientato alla promozione della mobilità educativa intergenerazionale. Il programma si configura come un intervento in presenza, rivolto a studenti delle scuole superiori di Boston provenienti da contesti socio-economici svantaggiati, e si fonda su una relazione continuativa con mentor universitari che affiancano gli studenti nei passaggi chiave del processo di accesso all'istruzione terziaria. La letteratura evidenzia come l'efficacia di COACH derivi non solo dal supporto informativo e strategico fornito, ma anche dalla qualità e dalla personalizzazione della relazione, che consente di ridurre la distanza tra aspirazioni e comportamenti effettivi.

College Forward propone un modello più intensivo e di più lungo periodo, estendendo il mentoring oltre la fase di accesso e accompagnando gli studenti lungo i primi anni dell'esperienza universitaria. Rivolto a studenti texani provenienti da background socio-economici svantaggiati, in larga parte di origine ispanica, il programma combina attività di gruppo, tutoring individuale e orientamento personalizzato. Le evidenze empiriche documentano effetti robusti non solo sui tassi di iscrizione all'università, ma anche sulla retention e sul completamento degli studi, suggerendo che la continuità del supporto near-peer possa svolgere un ruolo cruciale nel sostenere la persistenza degli studenti all'interno del sistema universitario.

ArbeiterKind.de si colloca in un contesto istituzionale differente, quello tedesco, caratterizzato da costi universitari relativamente contenuti ma da forti disuguaglianze di accesso legate al background familiare. Il programma opera prevalentemente nelle fasi di formazione delle aspirazioni e delle aspettative edu-

cative, attraverso attività di mentoring, testimonianza e orientamento condotte da studenti universitari e laureati di prima generazione. Pur non strutturandosi come un intervento accademico intensivo, ArbeiterKind.de valorizza la prossimità esperienziale tra mentor e mentee come leva per ridurre distanze informative, culturali e simboliche, contribuendo a rendere l'università un'opzione percepita come legittima e raggiungibile. Rispetto agli altri programmi analizzati, il progetto si distingue inoltre per la sua origine come iniziativa grass-roots e social enterprise, sviluppatasi inizialmente al di fuori di cornici istituzionali pubbliche e cresciuta attraverso una rete diffusa di volontari.

Il Tutoring Online Program (TOP), sviluppato in Italia in risposta all'emergenza educativa generata dalla pandemia di COVID-19, introduce un modello di tutoring interamente digitale. Rivolto a studenti della scuola secondaria di primo grado in condizioni di svantaggio, il programma offre sessioni individuali e di gruppo condotte da tutor universitari volontari. L'adozione di modalità online consente una rapida scalabilità dell'intervento e un contenimento dei costi, mantenendo al contempo una dimensione relazionale significativa. Le valutazioni sperimentali mostrano effetti positivi sulle performance scolastiche, in particolare in matematica, e impatti rilevanti su aspirazioni educative, competenze socio-emotive e benessere psicologico, suggerendo che anche interventi digitali possano produrre benefici sostanziali se adeguatamente progettati.

La tabella 1 riporta un quadro riassuntivo dei quattro progetti.

L'analisi comparativa dei quattro programmi mette in luce alcune tendenze generali rilevanti per la progettazione di interventi efficaci di mentoring e tutoring near-peer. In primo luogo, emerge con chiarezza il ruolo centrale della qualità della relazione di supporto: la dimensione relazionale appare avere un peso almeno pari a quello dei contenuti trasmessi, incidendo sugli apprendimenti, sulla motivazione e sull'engagement degli studenti. Non basta fornire informazioni, è necessario qualcosa in più per riuscire ad impattare in modo significativo sulle scelte dei potenziali first-generation students. La costruzione di relazioni di fiducia, caratterizzate da continuità e prossimità esperienziale, sembra configurarsi come uno dei principali meccanismi attraverso cui questi interventi producono effetti significativi. In questo quadro, emerge come fondamentale l'approccio near-peer, la cui prossimità esperienziale e sociale favorisce l'instaurarsi di relazioni di fiducia, facilitando l'identificazione dello studente e aumentando l'efficacia del supporto fornito.

Un secondo elemento riguarda la complementarità tra modalità di intervento in presenza e online. Mentre programmi come COACH e College Forward enfa-

Tabella 1.

	Luogo	Beneficiari	Scopo	Caratteristiche	Impatto
COACH	Boston (USA)	Studenti low-income o first-generation con alti rendimenti scolastici	Promuovere l'accesso a istituzioni universitarie (anche selettive)	Mentoring near-peer individuale e di gruppo, in presenza, di lunga durata	Valutazione causale assente
College Forward	Texas (USA)	Studenti low-income e first-generation	Sostenere accesso, persistenza e completamento universitario	Mentoring near-peer individuale e continuativo	Incrementi nell'iscrizione, persistenza e completamento
Arbeiter Kind.de	Germania	Studenti di prima generazione	Ridurre le disuguaglianze di accesso all'università	Mentoring near-peer multi-canale: scuole, gruppi locali, consulenza a bassa soglia	Incrementi in conoscenze e comprensione del sistema; impatto limitato su iscrizione
TOP	Italia	Studenti delle scuole secondarie provenienti da contesti fragili	Supportare l'apprendimento e prevenire il rischio di insuccesso scolastico	Tutoring interamente online, con interazioni one-to-one	Incrementi nella performance scolastica, nelle aspirazioni e nel benessere psicologico. Impatto positivo anche sui tutor

tizzano la profondità e la stabilità delle relazioni face-to-face, TOP mostra come strumenti digitali adeguatamente strutturati possano replicare in misura rilevante alcuni benefici cognitivi e motivazionali, offrendo al contempo vantaggi in termini di scalabilità e accessibilità geografica. In questo quadro, ArbeiterKind.de rappresenta un esempio particolarmente interessante di approccio ibrido e multi-canale: l'iniziativa combina attività in presenza, workshop e mentoring locale con strumenti digitali di comunicazione (inclusi canali a bassa soglia come telefono e messaggistica), diffondendosi su scala territoriale grazie a una rete capillare di volontari.

In questo contesto, sembra emergere un possibile trade-off tra intensità della relazione e ampiezza dell'offerta: interventi in presenza e continuativi che per-

mettono di sviluppare un rapporto intenso tra tutor e tutorato sembrano poter massimizzare l'impatto sui partecipanti, ma rischiano di limitare la scalabilità e la capacità di raggiungere un numero maggiore di beneficiari. Dall'altra parte, interventi online o one-shot permettono di raggiungere una platea più ampia di partecipanti mantenendo i costi contenuti, tuttavia, potrebbe venir meno l'intensità del rapporto tra mentor e mentee, che emerge invece come elemento cardine per ottenere risultati effettivi e duraturi. La modulazione dell'intensità e delle modalità di interazione sembrerebbe dunque costituire una leva progettuale cruciale per bilanciare la profondità con la diffusione degli effetti del tutoring e del mentoring near-peer. Una soluzione a questo trade-off potrebbe essere rappresentata da modelli ibridi, che se capaci di integrare efficacemente incontri in presenza e sessioni online, potrebbero riuscire ad affiancare all'intensità e qualità del rapporto relazionale, la possibilità di ampliare la platea dei beneficiari e la frequenza del supporto, contenendo al contempo i costi complessivi dell'intervento.

Nel complesso, l'analisi dei quattro progetti proposta in questo capitolo evidenzia come programmi di mentoring e tutoring near-peer, sia in presenza sia online, possano rappresentare strumenti rilevanti per affrontare le disuguaglianze educative, agendo in particolare sui gap informativi e su aspetti motivazionali e comportamentali. La letteratura e le evidenze empiriche analizzate convergono nell'indicare che la qualità e l'intensità della relazione tra tutor e tutorato costituiscono un fattore cruciale affinché progetti di questa natura si traducano in effetti significativi e duraturi sui partecipanti. Le differenze tra i modelli indicano tuttavia che non esiste una configurazione unica ottimale: l'efficacia degli interventi sembra dipendere dall'allineamento tra obiettivo, modalità e intensità del supporto, fase del percorso educativo, e contesto istituzionale. Queste considerazioni forniscono una panoramica che si spera possa essere funzionale per progettare interventi futuri, lasciando aperta la riflessione su come combinare prossimità relazionale, sostenibilità organizzativa e capacità di scala nei programmi di mentoring e tutoring orientati alla mobilità sociale.

Bibliografia

ArbeiterKind.de (2026). Sito web visualizzato in data 6 gennaio 2026 <https://arbeiterkind.de>

Avery, C. & Kane, T.J. (2004). *Student Perceptions of College Opportunities: The Boston COACH Program*. NBER Chapters, 355-394.

- Avery, C. et al. (2014). *A Review of the Role of College Applications on Students' Postsecondary Outcomes. Research Brief*. College Board.
- Becker, G.S. (1964). *Human Capital: A Theoretical and Empirical Analysis, with Special Reference to Education*. University of Chicago Press, Chicago.
- Bos, J. et al. (2012). The impacts of SOURCE: A program to support college enrollment through near-peer, low-cost student advising. In *Association of public policy analysis and management annual conference*.
- Breen, R. & Jonsson, J. (2005). Inequality of opportunity in comparative perspective: Recent research on educational attainment and social mobility. *Annual Review of Sociology*, Vol. 31/Volume 31, 2005, pp. 223-243.
- Carlana, M. & La Ferrara, E. (2024). *Apart but Connected: Online Tutoring, Cognitive Outcomes, and Soft Skills*. NBER Working Paper No. 32272 March 2024
- Carrell, S. & Sacerdote, B. (2017). Why do college-going interventions work? *American Economic Journal: Applied Economics*, 9(3), 124-151.
- Castleman, B.L. et al. (2024). Pushing College Advising Forward: Experimental Evidence on Intensive Advising and College Success. *EdWorkingPaper*, no. 20-326.
- Castleman, B.L. & Goodman, J. (2018). Intensive college counseling and the enrollment and persistence of low-income students. *Education Finance and Policy*, 13(1), 19-41.
- Corak, M. (2013). Income Inequality, Equality of Opportunity, and Intergenerational Mobility. *Journal of Economic Perspectives*, 27(3), 79-102.
- Daniel, A., Döring, V., Maaz, K., & Watermann, R. (2015). Evaluation der Initiative ArbeiterKind.de: Abschlussbericht März 2015.
- Dynarski, S. et al. (2023). Addressing nonfinancial barriers to college access and success: Evidence and policy implications. *Handbook of the Economics of Education*, 6, 319-403.
- French, R. & Oreopoulos, P. (2017). Behavioral barriers transitioning to college. *Labour Economics*, 47:48-63.
- Hug, K. (2018). *First-Generation Students in German Higher Education: The Role of ArbeiterKind.de in facilitating access to Higher Education*. University of Edinburgh, School of Social and Political Science.
- Ikenberry, S.O. & Hartle, T.W. (1998). *Too Little Knowledge is a Dangerous Thing: What the Public Knows and Thinks it Knows about Paying for College*. Washington, DC: American Council on Education.
- Lavecchia, A.M. et al. (2016). Behavioral economics of education: Progress and possibilities. *Handbook of the Economics of Education* (Vol. 5, pp. 1-74).
- Mani, A. et al. (2013). Poverty Impedes Cognitive Function, *Science*, August, 341(6149), 976-980.
- OECD (2024c). *Education at a Glance 2024 – Italy country note*. OECD Publishing, Paris.
- Renée, L. (2025). The Long-Term Effects of Career Guidance in High School and Student Financial Aid: Evidence from a Randomized Experiment. *American Economic Journal: Applied Economics*, 17(2), 165-183.

PARTE III

Il modello MeMo - Merito e Mobilità sociale: disegno, persone, meccanismi